

Monomotapa », fatta per opera dei Domenicani.¹ Nel Madagascar giunsero i Lazzaristi nel 1648, ma la loro attività fu spesso ostacolata dall'essere intricata con la politica coloniale francese.²

Nella missione dell'India anteriore i Gesuiti fecero ancora migliaia di conversioni: così nel territorio di Madura, in Tanjaour, Sattiamangalam e Tiruchirapalli,³ nel mezzo del regno di Cocino, nel Travancore, sulla Costa dei Pescatori, nel Canara, Beyapur e Bengala, come pure alla corte del Gran Mogul.⁴ Anche i Francescani, Domenicani, Agostiniani, Carmelitani, Teatini e Cappuccini costruirono, accanto agli esistenti, nuovi chiostri dai quali svolsero anche opera missionaria.⁵ Nell'India posteriore il P. de Rhodes venne bensi nel 1645-46, dopo copiosi successi, espulso dalla Cocincina, ma nel 1646 vi vennero altri due Gesuiti e altri cinque andarono al Tonchino; nel 1645-1646 si fecero battezzare 24.000, mentre in Cocincina si eran fatti cristiani oltre 50.000, cosicchè i Francesi, in una visita nel 1653, parlarono in una supplica a Innocenzo X di oltre 200.000 cristiani esistenti in questi due regni, i quali però, privi di ogni aiuto religioso, attendevano ora i pastori.⁶ Delle missioni insulari invece esistevano ancora quella di Ceylon, dove nel 1644 si convertirono il re o l'imperatore Mutale;⁷ l'altra di Sanguir ove i Francescani battezzarono i due re di Colonga e Tabuca,⁸ e quella di Solor, dove il domenicano Giovanni da Costa fondò nel 1650 la stazione di Bajù e accolse nella Chiesa molti pagani. Nell'isola di Timor cominciarono, coll'invasione degli Olandesi nel 1648, gravi lotte.⁹ Finalmente nelle Filippine lavoravano i Domenicani accanto ai Francescani, Gesuiti e Agostiniani al rafforzamento del

di Congo a S. Santità », in data Congo 5 ottobre 1646. 5. Lettere pontificie al re del Congo sull'invio di Cappuccini del 10 novembre 1645, 20 maggio 1648, 14 gennaio 1651 e 21 novembre 1653, in *Bull. Congr. Prop. Fide* VII 24 ss. Nel 1653 la Propaganda decise che missionari del Congo non potessero esercitare giurisdizione missionaria a cinque ore entro il distretto dei parroci senza il loro permesso; vedi *Ius. Pontif.* P. II 209.

¹ Cfr. PIOLET, *Les missions cath. franç.* V 470; KILGER in *Zeitschr. für Missionswiss.* 1907, 103 e SCHMIDLIN 231.

² Vedi SCHMIDLIN 232 e la bibliografia da lui citata. Una « Lettera scritta dalli missionarii di Madagascar al sig. Vincenzo di Paolo sup. gen. d. frati delle missioni per darne parte alla s. Congreg. de Propaganda 1650 » in *Barb.* 4546, Biblioteca Vaticana.

³ Vedi MÜLLBAUER 204 s., 208, 214, 225 s., 228 s.

⁴ Vedi ivi 279, 284, 287, 294, 296.

⁵ Vedi ivi 325 s., 334, 341, 346, 352, 354. Cfr. 365 sui vescovadi indo-portoghesi di quel tempo.

⁶ Vedi LAUNAY I 19 s. Cfr. PACTLER, *Das Christentum in Tonkin und Cochinchina* (1861) 62 ss., 163 s. RHODES fece stampare in Roma anche un catechismo annamitico; vedi SCHMIDLIN 254.

⁷ SCHMIDLIN 255.

⁸ Vedi CIVEZZA VII 2. 929 s.; SCHMIDLIN 257.

⁹ Cfr. BIERMANN in *Zeitschr. für Missionswiss.* 1924, 36, 41.